

Ma lo Zeno, ch'era informato di tutta la trama, pensò con tutta sollecitudine a prepararvi il rimedio. Aspettò, che fosse giunta la notte e che i soldati se ne stessero in società tra di loro ristorandosi colla cena: e quando gli parve momento opportuno, fece chiamare al suo alloggiamento tutti i capi degli uomini d'arme, cui sapeva con sicurezza non avere preso parte alla congiura; e quando a lui furono dinanzi, loro parlò di questo tenore (1): « Io » vi veggio sospesi nell'animo, o compagni, perchè io vi ho chia- » mati a quest'ora. Certamente io non vi ho fatti venire a caso, » per l'amore e per la fede che ho verso voi, il che non v'è nuovo. » A tutti costoro io ho insegnato e sono stato ammaestrato da tutti, » ed acciocchè io non commemori più i tempi e le cose passate, » dirò solo, che voi in questa guerra vi mostraste genti sì pronte » per virtù vostra e per salute della repubblica viniziana e per la » salute di tutti e per l'amore che voi portate a me, che molte » volte non mi siete apparsi esterni, ma proprio nati di Venezia » medesima, nè manco v'è stata a cuore la salute vostra che quella » de' viniziani, perchè avete condotto questa guerra a tal termine, » che non come estranei per le altrui cose, ma come per la vostra » e per il proprio sangue avete combattuto è tuttavia combattete; » conciossiacchè siate forti uomini avete anche in riverenza la » fede; ed io lo so che di giorno in giorno v'ho provato e vi provo, » ed è per questo che meritamente vi ho dedicato l'animo, accioc- » chè io vi onorassi come padri, vi amassi come fratelli e come » congiunti. Quanto io vi abbia onorato e sostentato con la libe- » ralità e beneficenza nell'impero mio sarà tacciuto da me, perchè » saria vizio se io lo dicessi, e poi parrebbe che io vi rimprove- » rassi le cose fattevi da me per benignità. Non è cosa da uomo il » lodare sè stesso, ma poi non è uomo, che si vituperasse da sè, » ed a ciascuno piacciono le lodi, e molte volte le cose piccole » sommamente si lodano: però gli uomini sono più intenti alle lodi

(1) Ce ne conservò il discorso lo stesso Zeno, nipote di Carlo, nella vita che ne scrisse, e che altrove ho citato.